



MATT

La radio nel negozio non aveva mai smesso di parlare , urlare pregare e ogni tanto anche cantare . Nella dimensione di tutte quelle parole e note , lei non aveva mai smesso di sognare . E se quel sogno l'aveva rapita per qualche istante , in onor di un ricordo antico , non aveva smesso di udire ed ascoltare . Pensava o mai smetteva di ricordare come un giorno , uno dei tanti della sua felice infanzia , qualcuno con lo stesso fare , con lo stesso dire , con la stessa eleganza e compostezza dei modi , gli avesse privato il dono di un padre e di un figlio . L'aveva a lungo atteso , iniziando a misurare la distanza mai percepita fra lei ed il tempo . Poi dopo nel tempo e dopo tempo..... , tornò e ripartì , senza che di lui si seppe più nulla . Fu il più grande amore della sua vita , fu il parlare con la vita senza le parole che gli umani sono abituati a dispensare per se e gli altri . Quella segreta musica , non era più riuscita a ricomporla nella scala delle note del tempo . Ma di quello spartito la natura non l'aveva privata . Così come il più maestoso migratore , conosceva direzione e luogo pur sorvolando senza vedere ed essere visto (a) . Quel magnetismo terrestre di cui la natura e non solo , gli aveva fornito le arcane conoscenze per orientarsi nella vastità del creato . Per un attimo ed un momento aveva volato a ritroso nella stratigrafia del suo essere . Ed aveva sperato quello che fu un attimo , di una intera vita . Ma di suo padre non seppe più nulla , anche se continua a cercarlo in ogni nuovo cliente ,

per ogni nuovo turista . Ora quest'uomo che si palesava davanti , aveva toccato una nota , una strofa , di chi sa ...ma fa finta di non sapere . Quei telai , quella stoffa , quel muoversi e parlare...tutto nell'insieme avevano sollecitato quell'antica musica di cui era maestra . L'annunciatrice , ora in un nuovo pater , accennava a dei particolari , raccontava lo strazio , il fuoco , forse anche le urla , se il tempo aveva permesso simile dettaglio . Il dolore all'orecchio le riprese , ed un'improvviso calore sali dalle vesti , dalle carni , dalla fronte . Un fuoco di cui sembrava conoscerne la potenza ed il terrore . Un fuoco che aveva amato , ma anche temuto . In quegli attimi qualcuno era entrato a confondere quel terribile schianto , quel rogo di cui ricordava ma non riusciva a vedere . Di cui non riusciva per il vero a percepire tutto il suo orrore . In quel tormento vi era qualcosa di familiare , di cui sempre misurava i confini . Di cui , nell'apparenza della forma a cui si era legata , cercava e scrutava . Come se un'anima antica si impossessasse di lei . Passava giorni e notti a leggere , studiare , decifrare . Fino allo sfinimento , poi come una fuga costante ed assordante , senza tempo e luogo , si lascia andare quasi sfinita entro un mare che ogni volta sembrava calmare i ricordi . Quel mare era la fuga ed il sogno . Quelle acque agitate erano l'eterno infrangersi delle onde di luce contro il muro del tempo e non solo . Cercava di sconfiggere quello e solo quello , in un ricordo che sembrava non affiorare del tutto dal mare di luce dove ogni volta si immergeva . Quella luce che si infrangeva sugli scogli , era ed è lo scomporsi e ricomporsi di onde che non riusciva a ricomporre al porto della memoria . Anche se ne percepiva la figura distinta camminare vicino a lei . Quella luce , quella forma , e prima di essa , la sostanza nel lento divenire del tempo . Di persone e Dei che avevano vagato in quella spiaggia e molte altre ancora , lasciando silenziosi la loro orma , per poi sciogliersi come ghiaccio al sole . Nell'apparente transizione , nulla rimane più . Ma quella sostanza eterna lei sapeva esistere , immutabile e viva . Questa era l'ossessione costante e scomposta che l'avvicinavano allo spartito della musica segreta che divideva con il tempo . Questa lotta fra lei e l'infinito , era il ricomporsi di una luce eterna ed infinita , che combatteva contro il tempo e la materia che l'avevano osteggiata . Il tramite di quello che era , ma non è più perché cancellato definitivamente dal ricordo dalla memoria , spesso le concedevano delle lunghe passeggiate da sonnambula in compagnia dei suoi spiriti . Parlava con essi , e questi sembravano , talvolta , rispondere , indicaree comandare . Il resto era attesa , misurata nella forma e costanza dell'invisibile prestato a forme e concetti astratti , di cui è segreta maestra . La sua arte è divinazione , il suo parlare è l'antica voce dell'oracolo , che la dividono per sempre dalla compostezza del tempo . Regalandogli gioie e tormenti . Perché quella vista , non a tutti permessa e concessa è un dono ma anche la maledizione di un Dio sconosciuto .

Oppure seppellito nelle cantine e stive della storia . Per questo trascorreva molto tempo vicino al porto , in attesa ed in solitaria disperazione , che la luce di un attimo , il ricordo della verità , si materializzasse di nuovo davanti a lei . Quella via con il tempo era cambiata , quel lampione testimone e geroglifico della parola , ancora illuminava la strada . Lei vi tornava , faceva il tratto di strada in ambe due le direzioni .

Ora era suo padre , che usciva dalla cella del tempo e del luogo .

Ora era sua figlia , fuggita per l'attesa che confermava la natura , la loro natura immutata ed inviolata .

Non vi furono parole , così prigioniera di quel ricordo trascorreva mesi nel nero silenzio . Solo la creazione costante della sua arte . L'arte antica di mutare l'astratto in concreto . E catturare l'anima assopita di molti . I molti che la celebravano segreta maestra , segreta Dea .

Il suo negozio per il vero , è solo l'apparenza della forma che celebra l'astratto del pensiero , dell' Idea .

Il laboratorio dove forgiava questa capacità mediatica , null'altro è che la ricerca del proprio Sé , originario ed inviolato . L'officina dove coniava la sua moneta , la sua musica . La libertà del tempo e del luogo , dove con i figli e padri , nell'apparente disordine scomposto , celebrava l'antico e mai morto legame con la natura . Segreta maestra .

Prima Madre .

La giornata era iniziata con la musica del tempo che amava ricomporsi invisibile nei gesti , nel fare . Per poi , come aveva imparato , ricomporsi dopo , nella sua forma conosciuta agli esseri umani . Così imparava l'istinto prima del raziocinio . Suo figlio e suo padre avevano insegnato questo segreto verbo , carpito dalle radici alle foglie della natura . In questa maniera riuscivano ad udire e parlare . Quando non vi erano suoni e lingua . Per coloro che non avevano orecchie per sentire , loro avevano imparato a percepire ogni frammento , ogni luce , ogni scorrere d'acqua , ogni carezza del vento , ogni bacio del sole . Quella mattina iniziò con una maglietta insignificante , poi divenne nella prigione del tempo , il suo saio . Quell'uomo che si palesava davanti , poteva esserema non era . Assomigliava , ma non era . qualcosa nei ruoli prendeva forma , l'immagine iniziava lentamente a delinearsi , come un puzzle scomposto . Non riusciva del tutto ad emergere . Ma qualcosa in lei , fin dal primo istante , si era mosso . Poi la confusione e l'assoluta fatica del ricordo , ricomposto nell'assenza del pensiero che era solita celebrare come un antico sciamano , facevano vibrare in lei corde e sensazioni di tempi passati . L'occhio contro la sua volontà inizio a lacrimare , ma lo celò furtiva al presente . Fece finta di starnutire ed incolpò – fratello vento - di tanto gelo di quella stagione . Quell'uomo l'aveva incontrato , visto , e forse disquisito...

Di ciò ora , aveva conferma . Ma non poteva palesare o dire nulla di questo , il gelo di troppi inverni , e il ricordo di altri volti , di altre vesti , di cattedrali gli avevano imparato l'assoluto del silenzio , che non è altro che rumore , frastuono , disordine di elementi . Di voci della natura taciute e poi sottomesse alla volontà del tempo . Poi rilegate alla luce della libertà . Questo aveva imparato con la certezza e costanza ell'immutabilità del terrore . Aveva imparato , studiato ...ed assieme agli altri ripetuto , fino allo stordimento , fino alla confusione , fino al terrore , Preghiere , salmi , litanie e penitenze per la mortificazione dello spirito prima della carne . Anche quella , aveva imparato , andava sottomessa , comandata e repressa . Quella libertà andava rimossa e poi taciuta come il peggiore dei mali , il peggior vivere . Anni di tormenti , poi , l'avevano ricondotta al presente e restituito quello che molti dicevano , ma che non avevano mai avuto , il dono del tempo . Così l'avevano restituita alla vita , alla civiltà , alla compostezza e dignità di una vita normale .

Il resto avevano cancellato , il nulla avevano sconfitto .

L'abito avevano bruciato .

Con quell'uomo aveva parlato , spiegato , conversato .

Con quell'uomo aveva vissuto quando era nata alla certezza del tempo .

Il tempo e luogo si palesavano davanti a lei . l'abito poteva essere un nero saio , o un camice bianco , faceva poca differenza . Per cui in quell'attrazione e ripulsione , due distinti fuochi si alternavano ed albergavano alla sorgente della sua indecisione .

Qualcosa capiva .

Forse era parte della sua vita , una parte di lei che non avrebbe voluto , ma che l'imposizione della civiltà aveva misurato la segreta potenza . Quell'apparenza ed apparire a misura del tempo e luogo , emanavano una antica potenza . Quel sorvegliare il caffè , come il buio di un baratro dove compaiono e poi scompaiono persone , gli indicavano la storia che bussava alla sua porta . Aveva imparato la sua musica , un ricordo assordante , poi era riuscita a rimuoverla .

Ma anche il disprezzo va taciuto .

Perché la natura ama nascondersi alla calunnia degli uomini .

Al male che loro possono e devono agli altri . Quel raccontare e descrivere telai e filatrici , con fare preciso , come qualcuno che non osserva nell'assenza del pensiero , ma cerca qualcosa di concreto . Un nome , un racconto , una testimonianza . Qualcuno che ha cercato , domandato , scrutato , e forse anche interrogato .

Poi studiato nell'apparenza dell'umile lavoro materiale , qualcosa di segreto ed antico , che con la costanza e compostezza di un tessuto che prende forma , celi il dire di una parola antica . Taciuta ed ancora tramandata , forse con il ricordo della memoria , e trascritta nel segreto di un libro . Una verità non pregata , ma ripetuta e celata nella costanza dei gesti .

Nell'apparenza e forma di un nulla ripetuto e taciuto nella forma del segreto apparire , per un qualcosa per sempre taciuto al sicuro dire .

Quell'uomo aveva indagato con la stessa abilità , il segreto dire , il segreto vestire l'abito .

Il segreto abito della verità .

Che dall'immondo – nulla- sembra provenire . Nell'immondo nero , sembra sorgere e poi , di nuovo , morire .

Quell'uomo , con il potere , di cui è investito , aveva già scrutato , parlato , domandato , con la stessa eleganza e fascino , di chi maestro convinto del suo dire . Quell'uomo gli aveva rapito l'anima , ed imprigionata , come un tempo aveva portato via per sempre suo padre . E tacitamente la sua infanzia ed il suo essere hanno combattuto questa segreta guerra . Poi forse era fuggitadefinitivamente da una realtà che non aveva accettato , riconosciuto e mai amato . Ma qualcosa di quell'uomo era definitivamente in lei , non bastò la fuga per rimuoverlo . Il tormento silenzioso di quell'essere , e la dura disciplina appresa ma non del tutto condivisa , erano parte non delle radici , ma del fusto , della pianta che lei in segreto pregava . La foglia ed i rami erano tutto il suo divenire , nelle quali il tempo e le stagioni davano forme e colori nuovi . Che lei esponeva , ritraeva , componeva , nella segreta ed immutata della costanza della radice . Invisibile alla verità stratigrafica della terra sua creatrice . Quella terra con la quale parlava , rideva , piangeva e molto spesso in segreto ...pregava .

Suo padre vi aveva visto , un giorno disteso , ferito , umiliato , perseguitato .

Suo padre vi aveva incontrato , prima che qualcuno o qualcosa lo portasse via per sempre .

Suo padre aveva incontrato nel silenzio della strada , dei rumori , dei pensieri .

In assenza di essi , sapeva dove attenderlo , dove aspettarlo , dove cercarlo .

In assenza delle parole avevano di nuovo volato e scrutato la terra , ora che entrambi sapevano.

(in Ospiti , da Dialoghi con Pietro Autier , Andmybook , Vasto 2009)